

Il superministro

Tremonti è sempre più defilato, malgrado il suo ruolo

18 giugno

Convegno promosso da FAREfuturo e Italianieruopei

storie torbide», ha detto la Annunziata, tutt'altro che sola in queste supposizioni.

Un avvicinamento che, intanto, si alimenta dei continui scambi culturali politici tra le aree interessate a costruire anche oltre Berlusconi. Ne è un esempio il convegno del 18 su "Nazione, Cittadinanza e Costituzione", inizio di un progetto al quale partecipano fra le altre FAREfuturo di Fini e Italianieruopei di D'Alma, per lavorare su una nuova idea di cittadinanza, basata sui valori della Costituzione. Ne è un altro esempio l'associazione "Italia decide" di Luciano Violante, alla quale partecipano anche Tremonti e Gianni Letta. E che darà fuoco alle polveri il 2 luglio parlando di un tema apparentemente freddo come le grandi infrastrutture, e invece centrale per chi voglia pensare un'Italia post - e comunque non - berlusconiana.

EL PAIS

**La triste Italia di B
Il quotidiano spagnolo
attacca il premier**

SPAGNA «Un paese che fu bandiera di libertà e cultura è guidato oggi da un politico che censura l'informazione che non gli interessa. Che cosa è successo in Italia? Perché oggi è talmente difficile da riconoscere per coloro che l'amano». Il giornale spagnolo El Pais dedica tutta una pagina alle riflessioni del giornalista e scrittore Juan Arias, 76 anni, a lungo corrispondente del quotidiano da Roma e collaboratore di diverse testate giornalistiche italiane. Arias traccia un parallelo con la Spagna della fine del franchismo. «Uno dei governi di Franco pensò di processarmi per un articolo sul comportamento della chiesa durante la dittatura, ma poi non lo fece». Arias ricorda che Giulio Andreotti «diceva dei politici spagnoli che mancava loro finezza» «Tristemente è cioè che manca ora a tanti politici italiani, a cominciare dal premier e dalla sua corte faranoica, che hanno orrore e timore della informazione libera».

**Caffè amaro per il premier
l'incontro con Obama
In Afghanistan più soldati**

È notte fonda in Italia, quando il Cavaliere corona il suo sogno: incontrare alla Casa Bianca Barack Obama. Al presidente Usa, il Cavaliere porta in dono più soldati italiani in Afghanistan. G8, Iran e Guantanamo tra i temi toccati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il Campione ruba la scena al Cavaliere. Inizia con un imprevisto fuoriprogramma il "grande giorno" di Silvio Berlusconi alla Casa Bianca. Nello stesso momento in cui l'ospite italiano veniva ricevuto nella Briefing Room dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, un altro volto noto ha varcato i cancelli di Pennsylvania 1600: il campione della NBA LeBron James, il più popolare campione della pallacanestro americana insieme a Kobe Bryant. James è entrato nella Dressing Room e subito tra i giornalisti americani è scattata l'eccitazione per l'inatteso incontro: tutti i corrispondenti Usa hanno in massa abbandonato la delegazione italiana per affollarsi intorno a James nella speranza (chiaramente esaudita) di riuscire ad avere una stretta di mano, un autografo, una fotografia.

SORRISI E STRETTE DI MANO

Ci pensa il "presidente abbronzato" a distendere il Cavaliere. "Great to see you, my friend!" (è bello vederti amico mio): così, si affrettano a far sapere fonti della delegazione italiana, Obama ha accolto alla Casa Bianca Berlusconi. E per rendere ancor più idilliaco il quadretto, le fonti aggiungono che il presidente Usa ha amichevolmente poggiato entrambe le mani sulle spalle del sorridente premier italiano. Il cerimoniale è ridotto all'essenziale. In compenso, i temi affrontati nell'ora di colloquio spaziano su tutto l'arco dello scibile internazionale: G8, Afghanistan, Guantanamo, Iran, Medio Oriente, Libano, Turchia, rapporti con Mosca, immigrazione...". Tanta carne al fuoco al punto di prolungare la riunione delle due delegazioni ben oltre il tempo (1 ora) prefissato.

MILITARI E DETENUTI

È proprio il maggiore impegno italiano in Afghanistan, sollecitato dagli alleati americani in vista delle elezioni a Kabul, una delle risposte positive che l'Italia vuole dare alla nuova amministrazione americana, con la quale è certa di poter instaurare

rapporti solidi. Berlusconi offre ad Obama - per ora solo con l'obiettivo di tenere in sicurezza l'Afghanistan in vista delle elezioni - un rafforzamento del contingente italiano di oltre 500 unità (400 militari, che dovrebbero essere disimpegnati dal Kosovo, carabinieri ed uomini addetti alla logistica, 2 aerei e 3 elicotteri che andranno a rafforzare la flotta già esistente).

Fonti diplomatiche di Palazzo Chigi, confermano che nel bilaterale tra le due delegazioni si è anche affrontato il tema dell'azzeramento dei «caveat» e l'impiego del contingente italiano in tempo reale: oggi le truppe non sono immediatamente operative, ma entrano in campo dopo 6 ore dalla richiesta del comando delle operazioni (un tempo le ore erano 72). All'ordine del giorno anche la richiesta, da parte italiana, di un maggior coinvolgimento nelle decisioni e nello scambio di informazioni sui dossier di intelligence e militari. Importante poi la decisione di fissare, per fine mese a Trieste, la

TRUPPE IN AFGHANISTAN

Le promesse: rafforzamento del contingente italiano di oltre 500 unità: 400 militari, che dovrebbero essere disimpegnati dal Kosovo, carabinieri, due aerei e tre elicotteri.

Conferenza di stabilizzazione dell'area Af-Pak, (Afghanistan-Pakistan) alla quale dovrebbe prendere parte anche l'Iran dopo le drammatiche elezioni a Teheran. Il premier italiano, nel quadro dell'accordo europeo, ha offerto poi la disponibilità di Roma ad accogliere alcuni detenuti del carcere di Guantanamo (dovrebbero essere 3), a patto che non abbiano pendenze penali in Usa. I rapporti con il democratico Obama, nelle intenzioni di Berlusconi, dovranno diventare altrettanto robusti che con l'amico repubblicano George W. Bush. «Non mi spaventa la differenza d'età - ragionava Berlusconi a poche ore dall'incontro - e del resto io posso portare il contributo importante della mia esperienza di leader, che si appresta a presiedere per la terza volta il G8». Un'impresa in salita. Perché Obama non ha nulla, ma proprio nulla, dell'"amico George". ♦

**Lo Chef
Consiglia**

Andrea Camilleri



**Pdl, che tonfo al sud!
Berlusconi rischia
di finire come Fanfani...**

Camilleri, la circoscrizione Nord Est è l'unica in cui Pd e Pdl pari sono: 28 e 28,01. Il vento leghista non iniziò da lì? In Sicilia il Pdl fa uno dei tonfi più clamorosi: dieci punti in meno. Nell'Italia Dc, Veneto e Sicilia non erano il ventre molle della «balena bianca»? Fra i top ten dei 72 eletti, figurano: Debora Serracchiani, Rita Borsellino, Rosario Crocetta. Cosa hanno in comune? Che il Pd, magari tirandosi i capelli, li ha scelti perché non richiamavano alla memoria vecchia politica e vecchi apparati. Con candidati giusti, si vince anche nei posti più sbagliati.

Sono da tempo convinto che il candidato giusto sia sempre da mettere in lista, anche in circoscrizioni che potrebbero apparire sbagliate. Naturalmente, intendiamoci sull'aggettivo «giusto». Giusta è Debora Serracchiani, emersa prepotentemente per la forza delle sue idee, e che rappresenta quella voglia di facce nuove che tutti abbiamo. Giusta è Rita Borsellino, che ha fatto di tutto per non essere un simbolo, ma un'attiva e costruttiva e pugnace presenza. Giusto è Rosario Crocetta, ex sindaco di Gela, coraggiosissimo e indomito combattente contro la mafia. Almeno tre cose li accomunano: specificata onestà, propositi chiari, gran voglia di fare. E pensano con la loro testa, che non fa mai male. Lei accenna al tonfo berlusconiano in Sicilia. A me pare qualcosa di più, perché la crisi del Pdl è avvenuta subito prima del voto europeo, non dopo. Ed è una crisi interna, tanto che ha portato all'espulsione dei tre assessori Pdl che avevano aderito al nuovo governo di Raffaele Lombardo. Si sta quasi riproducendo una situazione milazziana. E sei mesi dopo il governo Milazzo in Sicilia, Fanfani, fino ad allora indiscusso premier, dovette passare la mano. Berlusconi, dal profondo Sud, non sente tuonare un campanello d'allarme?

saverio.lodato@virgilio.it

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

